

PROTEZIONE CIVILE E PREVISIONI “QUALIFICATE”

L'EFFICACIA DEI MESSAGGI DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE RISCHIA DI ESSERE VANIFICATA DALLA MANCANZA DI REGOLAMENTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA PROFESSIONE DI METEOROLOGO. INOLTRE, I MEDIA SPESSE CREANO CONFUSIONE TRA MESSAGGI ISTITUZIONALI E NOTIZIE SENSAZIONALISTICHE SCORRETTE.

Nelle attività di previsione e di prevenzione del *Servizio nazionale di protezione civile*, gioca un ruolo fondamentale il sistema di allertamento nazionale, cioè quell'insieme di attività che – secondo una precisa catena di responsabilità – permette di elaborare informazioni previsionali sui fenomeni avversi attesi ai fini dell'attivazione delle componenti e delle strutture operative di protezione civile sul territorio.

A tali attività concorrono una molteplicità di enti e strutture organizzate in un sistema distribuito e articolato – tipico dell'architettura del Servizio nazionale della protezione civile – così definito dalla norma per conciliare il rispetto delle autonomie locali con la necessità di un coordinamento centrale. L'esito del lavoro di questa pluralità di attori istituzionali coinvolti nelle attività di previsione sono informazioni sugli eventi meteorologici attesi, fruibili da parte di un amplissimo ventaglio di soggetti che possano concorrere alla gestione di un evento di protezione civile: dalle istituzioni, quali amministrazioni dello Stato ed enti locali a tutti i livelli, al volontariato organizzato di protezione civile, dalle società fornitrici di servizi essenziali al singolo cittadino. I cittadini, i cui corretti comportamenti sono sempre fondamentali, prima, durante e dopo gli eventi calamitosi, sono quindi chiamati a essere primi attori di protezione civile e parte integrante di questo complesso sistema con azioni utili a ridurre o a limitare i possibili effetti negativi di eventi potenzialmente disastrosi. È quindi fondamentale che i messaggi emessi dal Sistema di allerta nazionale vengano correttamente interpretati e recepiti, senza distorsioni e “rumori” di qualsiasi genere, dalla popolazione, oltre che da tutte le altre componenti del Servizio nazionale, a partire dalle autorità di Protezione civile sul territorio, cioè i sindaci di tutti i Comuni italiani.

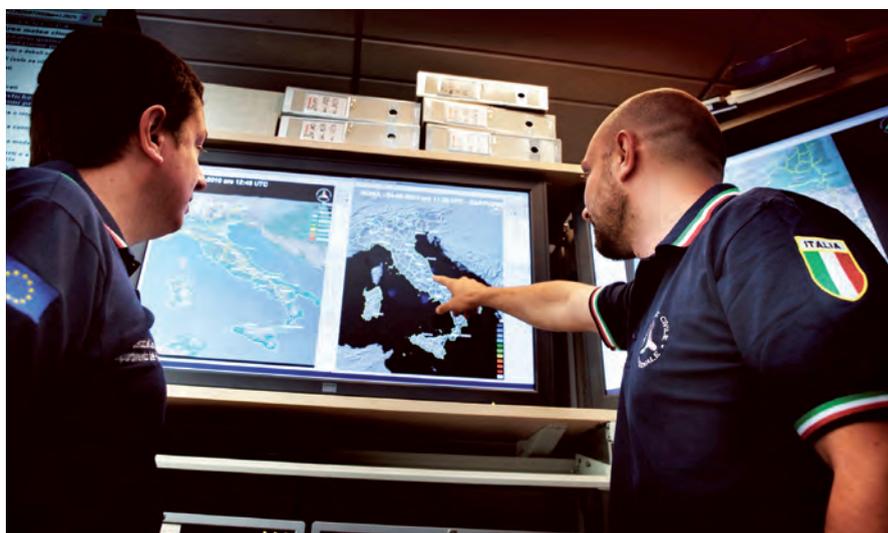


FOTO: POC-DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

In sede di allertamento, quindi, non sono permesse confusioni o ambiguità di sorta: è quanto mai fondamentale che l'informazione sulla previsione di eventi avversi sia elaborata, da parte dei vari enti istituzionalmente chiamati a tale attività, in modo coordinato e diramata in modo univoco, chiaro, immediatamente decifrabile e soprattutto tale da non lasciare spazio a equivoci, differenti interpretazioni o ambiguità di qualsiasi genere. Ne va della corretta risposta nella fase di attivazione del Servizio nazionale a tutti i livelli territoriali, e quindi dell'efficienza o meno in termini di tutela dei beni della collettività e della vita umana.

Per questo il legislatore, assegnando (attraverso la rete dei Centri funzionali) la gestione del Sistema di allerta nazionale al *Dipartimento della protezione civile* e alle Regioni, ha esplicitamente previsto e regolamentato il funzionamento di una serie di meccanismi di condivisione e concertazione delle informazioni e delle competenze. Obiettivo, infatti, è garantire, in particolare, il coordinamento e la sinergia fra i vari soggetti istituzionali attivi in Italia nel campo delle previsioni meteorologiche operative (v. Pagliara et

al., “La meteorologia al servizio della protezione civile”, *Ecoscienza*, n. 4/2012), nonché evitare il più possibile la genesi di un groviglio di informazioni, non necessariamente coincidenti (si parla pur sempre di previsioni di un sistema fortemente caotico come l'atmosfera), che avrebbe effetti devastanti sulla catena di decisioni, responsabilità e azioni da mettere in campo.

L'efficacia dei messaggi di allertamento indirizzati alla popolazione e alle altre componenti del Servizio nazionale, a dispetto del continuo sforzo di sinergia, concertazione e coordinamento fra gli enti istituzionali, rischia però, molto spesso, di essere vanificata dalla nota mancanza di regolamentazione e certificazione della professione di meteorologo nel nostro Paese. Questa anomalia italiana, complice la sempre maggiore popolarità dell'informazione meteorologica e il fatto che essa si presti a essere facilmente strumentalizzata come procacciatrice di audience e veicolo di pubblicità, lascia spazio – specie nelle informazioni che viaggiano sui canali del web e dei *social network* – a una ingarbugliata sovrapposizione fra previsioni elaborate da professionisti del

settore e informazioni diffuse, per puro diletto, per gusto di visibilità mediatica o per finalità commerciali, da soggetti privi di una reale qualifica in materia. Tali notizie, tipicamente votate a catturare più attenzione o avere maggiore appeal mediatico, vengono ingigantite e spettacolarizzate, con stratagemmi più o meno folcloristici e terminologia più o meno bizzarra, talvolta anche dai grandi quotidiani nazionali e dalle maggiori agenzie di stampa del Paese. L'abitudine di battezzare le perturbazioni o di introdurre neologismi a effetto, come le famigerate "bombe d'acqua", oltre a non avere alcuna rispondenza con la terminologia scientifica e a essere strumento di mera spettacolarizzazione, finisce anche per creare confusione fra il fenomeno meteorologico in sé e i suoi impatti sul territorio.

Nell'ambito di questa generale confusione mediatica sull'informazione meteorologica, già di per sé deleteria per il Paese, risulta particolarmente pericoloso il vezzo che recentemente si è diffuso in molti siti meteo di divulgare messaggi esplicitamente riportanti espressioni quali "attenzione", "avviso", "allerta", "allarme" o simili, tipicamente accompagnati anche da toni sensazionalistici, privi cioè di proporzionalità con la reale intensità dei fenomeni di volta in volta previsti, e quindi gravemente fuorvianti, quando non riportanti informazioni prive di effettiva attendibilità e quindi ancor più pericolose. Ne consegue una pericolosa e inevitabile confusione fra messaggi istituzionali di allertamento emessi dal sistema di protezione civile e notizie

divulgate da soggetti privati liberi da qualsiasi responsabilità civile e penale sia per i falsi che per i mancati allarmi. Ne è un esempio la regolare diffusione, con toni spesso di grande clamore, di previsioni meteorologiche a lunga scadenza, estese cioè fino a 8, 10 o 15 giorni nel futuro, che l'esperienza insegna essere affette da una attendibilità esponenzialmente decrescente verso lo zero, tanto da trovare poi regolare smentita; la scorretta divulgazione di tali "previsioni" (se così le vogliamo definire), accompagnata spesso dalla falsa etichetta di scenari ormai certi o molto probabili, crea un rumore mediatico non indifferente, nell'ambito del quale faticano a essere chiaramente distinti e correttamente recepiti, di volta in volta, i messaggi di allertamento ufficiali, che non a caso vengono emessi 24 o 48 ore prima degli eventi avversi attesi, un tempo consoni affinché la previsione possa essere dettagliata con buona attendibilità e giustificare, quindi, l'adozione delle adeguate misure sul territorio. Naturalmente, nell'unico caso su dieci (se non su cento) in cui la previsione a lunga scadenza trova più o meno conferma, com'è normale che avvenga per mere ragioni statistiche, si assiste regolarmente alla disonesta corsa al rivendicare "io l'avevo detto con una settimana di anticipo", non solo dimenticando i clamorosi abbagli a lunga scadenza di tutti i casi precedenti, ma dando contestualmente adito a speculazioni e false accuse su presunti ritardi delle allerte istituzionali; quest'ultima è la triste abitudine, tutta italiana, da parte dei "biscazzieri del web", come vennero efficacemente definiti

dal Capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, riferendosi a "chi sfrutta, in situazioni di emergenza, in modo più o meno 'sciacallistico' con il solo scopo di farsi pubblicità, un tema delicato e complesso come è la protezione civile, dimostrando di non conoscerne il funzionamento".

Quanto fin qui detto argomenta solo in minima parte le difficoltà quotidiane che si riscontrano nell'emergere come fonte affidabile, con i danni che la rissa mediatica in materia di informazione meteorologica apporta al Sistema di allertamento, in termini di efficacia dell'informazione rivolta tanto alle istituzioni sul territorio quanto alla popolazione. È quindi a dir poco cruciale, per le attività del Servizio nazionale della protezione civile in termini di previsione e prevenzione, che la professione del meteorologo trovi presto una rigorosa certificazione e regolamentazione. In tal senso il percorso di attuazione del Servizio meteorologico nazionale distribuito delineato dalla legge 100/2012, nell'ambito della modifica della legge 225/92 istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, rappresenta un passo fondamentale affinché, pur in una organizzazione distribuita dei Servizi meteorologici istituzionali, risulti chiaramente riconoscibile l'unicità e l'autorevolezza del "servizio pubblico".

Paola Pagliara¹, Filippo Thiery²

Centro funzionale centrale,
Dipartimento nazionale protezione civile

1. Dirigente responsabile
2. Previsore presso il settore meteo

L'EMERGENZA Attese per domani piogge intense e temporali sulle regioni occidentali

«NON USCITE DI CASA»
Da domani arriva anche a Roma il ciclone Cleopatra
«Sgombrate tutti i seminterrati e auto al riparo»

Allerta maltempo in tutta Italia
«Eventi estremi sul Lazio»

“In arrivo piogge eccezionali”
A Roma tre giorni di allerta

La bufera «Cleopatra» minaccia Roma:
«Restate tutti a casa»
Allarme nella capitale e in centro Italia:
«Tra oggi e domani eventi estremi»

In arrivo tre giorni di bufera
Da domani violente precipitazioni in tutta la regione. La Ciociaria non farà eccezione

Sacchi di sabbia davanti alle aziende
“Così ci prepariamo all'emergenza”

: «Romani restate a casa»

FIG. 1
ALLARMISMI

Alcuni esempi di titoli giornalistici su previsioni meteo presentate con toni sensazionalistici.